

LE DUE VALLI Quattro date in una settimana, un vero e proprio tour. Stanno preparando uno spettacolo su «L'albero degli zoccoli»

# Il coro più bello che c'è. Tutti lo vogliono, anche il Papa

bm7) «Una settimana, quattro date, un tour de force: a Osio Sotto giovedì sera; a Colognola, prima nelle scuole e poi domenica al teatro "San Sisto": infine a Cambiagio, in provincia di Milano, nella serata di sabato» dice, tirando un respiro sol lievo, ma che lascia trasparire una grande soddisfazione, **Giuseppe Adobati**, dal 1977 nel «Coro le Due Valli».

«In questo periodo siamo impegnati nelle repliche di "Come d'autunno sugli alberi le foglie", un vero e proprio spettacolo nel quale ai canti si alternano stralci di lettere scritte dal fronte della prima guerra mondiale e lette dal nostro maestro **Monzio Aurelio Compagnoni**. In questo spettacolo, il nostro direttore ha dimostrato di essere un ottimo attore, oltre che affermato musicista. Pur avendo messo in scena più di venti repliche e avendo partecipato alle innumerevoli prove, io personalmente mi emoziono a ogni spettacolo, forse perché, anche se non ho fatto la guerra (ho solo 73 anni!) sono stato alpino e quelle letture mi ricordano i tempi passati a Dobbiaco e San Candido. "Come d'autunno sugli alberi le foglie"



è una di quelle rappresentazioni articolate e particolari che abbiamo iniziato a organizzare con l'arrivo di Aurelio. Fino al 2007, con il precedente maestro **Giuseppe Pialorsi**, il nostro repertorio era uguale a quelli di tutti gli altri cori: in seguito, abbiamo iniziato a dedicarci ai canti popolari, sempre bergamaschi, ma sconosciuti ai più, che il nuovo direttore ci proponeva. Qualche volta ancora adesso io gli dico "Dai Aurelio, facci canta-

re i canti tipici degli alpini e lui ogni volta mi risponde "Giuseppe, anche quelle che vi propongo io sono musiche tradizionali, forse non così conosciute, ma se noi non le tenessimo in vita, rischieremo di perderle per sempre». Il Coro Alpino le due Valli è infatti impegnato in un progetto di ricerca e trasmissione dei ritmi popolari, come spiega il maestro Aurelio: «Quando nel 2007 sono arrivato in questo coro, sapevo di dover

affrontare una sfida molto ardua: il gruppo godeva di una forte nomea, che doveva essere tenuta alta: inoltre, stavo osservando come gruppi di quel tipo andavano via via morendo. Ho capito che sarebbe stato necessario voltare pagina e buttarsi su qualcosa di diverso. È nato un progetto di recupero di canti popolari bergamaschi poco conosciuti e spesso per nulla tramandati, che vanno quindi raccolti e studiati per non essere persi.

La tradizione corale deve essere salvaguardata e io, da amante della musica e del nostro territorio, ho coniugato queste mie passioni in un lavoro che mi vede impegnato prima nella ricerca e poi nell'adattamento a quattro voci di un repertorio tradizionale che rischia di svanire per sempre».

«Non sono le solite canzoni trite e ritrite» sintetizza **Sergio Resmini**, basso entrato nel coro con l'arrivo di Aurelio. «Io sono di Cologno al Serio e prima suonavo nel coro di Verdello, diretto proprio dal Compagnoni. Così, quando lui si è trasferito ad Alzano, io l'ho seguito e non ho esitato a dargli fiducia in questo nuovo progetto. Ogni settimana proviamo per ben due sere, il martedì e il venerdì; tuttavia, andare così spesso e impegnarmi a fondo non mi pesa: quello che facciamo e il gruppo che si è creato rendono tutto bellissimo!»

Il Coro delle Due Valli non risparmia le proprie energie e, oltre alle numerose prove e al ricco programma di repliche, si impegna in vere e proprie date da tour nazionale. «Siamo stati in Svizzera, a Roma e in Sardegna, uscite per le quali ho curato anche l'aspetto lo-

gistico» dice il tenore, nonché segretario, **Lino Piazzalunga**. «Io ho cantato in diversi cori per un totale di quarant'anni e da undici sono nel Coro Le due Valli.

Questo è un gruppo di poco meno di trenta membri, tutti molto grintosi e desiderosi di impegnarsi. E i risultati si vedono: il Papa ci ha invitati a San Pietro. Per l'occasione, abbiamo fatto un disco speciale, che si è aggiunto ai tre che avevamo già registrato. Ora stiamo lavorando a un nuovo progetto: uno spettacolo che prenda le mosse dall'Albero degli zoccoli. Il maestro sta raccogliendo ed elaborando dei canti che permetteranno di ricostruire i punti salienti della pellicola.

Aurelio non si trattiene dal rivelare qualche piccola anticipazione: «In realtà abbiamo già dato un'anteprima ad Alzano, ma lo spettacolo completo sarà nella cascina Germoglio di Verdello dove allestiremo un teatro stalla. In tal modo sarà possibile dare voce ai canti popolari nell'ambiente in cui sono nati e sono stati tramandati. Vogliamo che le voci trasportino gli spettatori in un passato che sta scomparendo nella memoria dei più».